



## SANTO DAL 1845

*Don Vincenzo Grossi viene canonizzato a Roma il 18 ottobre e noi eravamo in prima fila*

**A PAGG. 5-6**





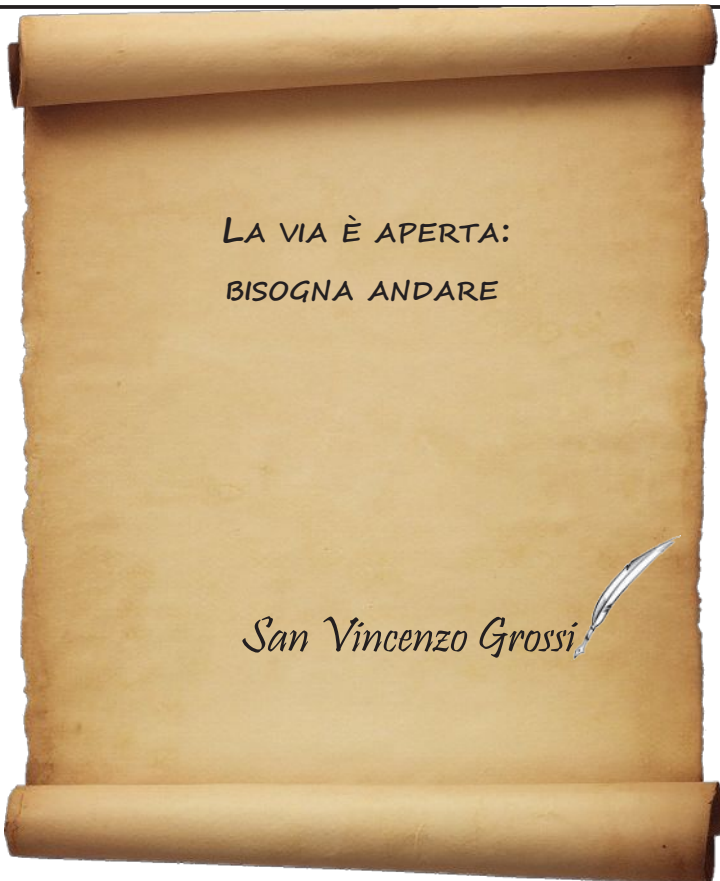


# Touché

di Blaise Pascal

## CALCIO NEL PALLONE

Che Carlo Tavecchio, presidente della Federcalcio, non fosse un fulmine di guerra in fatto di comunicazione era evidente a tutti. Che avesse idee - quantomeno - discutibili ora è chiaro a chiunque. Se l'è presa con i neri «mangiatori di banane», con le calciatrici donne e ora pure con ebrei e omosessuali. Non manca più nessuno. Ma lui dice di essere vittima di un complotto, probabilmente alieno. Ah, ecco chi mancava. Touché.



LA REDAZIONE INFORMA...

**Direttori responsabili**

MAURO TAINO  
PAOLO CAPELLI

**Caporedattore**

FILIPPO GEROLI

**Redazione**

ROBERTO ALLEGRI  
FRANCESCO BALLOTTA  
MARTA BARBORINI  
ANNA BASSI  
STEFANO BRAGALINI  
MATTEO BOSSI  
CLARISSA CALAMARI  
LEO CIODDI  
IRENE CURTI  
CAMILLA FAGIOLI  
PIETRO FEDELI  
STEFANO FEDELI  
ALESSANDRO GALLUZZI  
AMOS GRANDINI  
NICOLA GRANDINI  
DON ANDREA  
LEONARDO MARAZZI  
GIOVANNI ORSI  
GIULIA PECORARI  
FEDERICA POLGATTI  
PADRE MATTEO REBECCHI  
MATTIA SALTARELLI  
CHIARA TAVAZZI  
ALBERTO ZENI

**Copertine**

JESSICA DUSI

**Adattamento web**

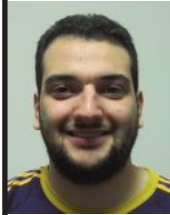
CHICCHI

**Impaginazione e grafica**

PAOLO CAPELLI

**Stampato il**

26/10/2015

**Collaboratori per questa edizione****NETFLIX E SANTITÀ**

*di Mauro Taino*

*Fa un certo effetto pensare un po' dove si mettono i piedi. Pensare che su queste stesse strade - meno trafficate, meno inclini a cambiare senso di marcia - abbia camminato un Santo. Nella nostra schizofrenia da TV (o Netflix? Forse dovremo iniziare a ragionare in questi termini) con i suoi reality e i suoi eroi, la cosa che ci salta all'occhio può essere proprio questa: anche noi a Pizzighettone abbiamo una celebrità, un Vip mondiale, per quanto la Chiesa Cattolica non vada molto di moda se non ci tiri addosso scandali (veri o presunti) o fango. Prevengo subito la deriva mistica del discorso, nonostante il Miracolo abbia toccato persone a noi vicine, con cui si sono condivisi momenti di ordinaria quotidianità tra le mura del nostro Oratorio in tutte le sue sedi. Il rischio era proprio quello di appiattirci sopra questo aspetto, superficiale e ingeneroso. E qualcuno non sarà riuscito a cogliere in pieno la portata di un evento così unico. Fortunatamente il momento - e lo testimoniano le esperienze di chi c'era, riportate in "presa diretta" in questo numero - è andato molto al di là di questo. Ma per viverlo pienamente non era indispensabile raggiungere Roma con una delle diverse proposte offerte dalla nostra Unità Pastorale. Anche rimanendo qui - molto bella a proposito la diretta sul maxischermo - si poteva respirare un fermento tutto particolare. E soprattutto un interesse partecipato con tante iniziative ed uno spirito che si è fatto trascinare dall'entusiasmo senza cadere in un delirio da star del piccolo schermo. E quando si è finiti in video - come nel caso dei bambini e delle bambine del Piccolo Coro SAN Vincenzo Grossi che hanno realizzato una canzone nuova di zecca dedicata proprio a don Vincenzo con tanto di videoclip - non si è certo ceduto alla tentazione di un facile divismo. Tutt'altro. Un evento, quello della canonizzazione, che è caduto immediatamente dopo la Festa dell'Oratorio, una prosecuzione "naturale" di una ricorrenza che è nata sulla scia dell'opera dello stesso neo Santo. Adesso, evitata la deriva Netflix, dovremo essere bravi a non fare diventare San Vincenzo solo un'immaginetta spenta.*

**L'eco di Dio**

Pubblicazione  
ciclostilata in proprio  
e diffusa nell'unità  
pastorale di  
Pizzighettone

**Direzione e redazione**

Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
Pizzighettone (CR)

**Internet**

giornalino.  
oratoriopice.com

**E-mail**

ecodidio@  
oratoriopice.com



**IL VIAGGIO DEL PAPA A CUBA E NEGLI STATI UNITI**

*di Stefano Fedeli  
e Chiara Tavazzi*

Dal 19 al 28 settembre

Papa Francesco si è recato in viaggio apostolico prima a Cuba e poi negli Stati Uniti.

Questo viaggio ha la particolarità di essere il primo viaggio apostolico che approda negli Stati Uniti direttamente da Cuba, paese con il quale gli USA hanno da poco annunciato la fine dell'embargo.

Significativi alcuni passaggi dei vari incontri che si sono svolti durante questa settimana di visite ed incontri.

Domenica 20, papa Francesco ha incontrato i giovani a La Havana, a cui ha detto: "Nell'obiettività della vita deve entrare la capacità di sognare. E un giovane che non è capace di sognare è recintato in sé stesso, è chiuso in sé stesso. Tutti sognano cose che non accadranno mai... Ma sognate, desiderate, cerca orizzonti, apriti, apriti a cose grandi. Apriti e sogna. Sogna che il mondo con te può essere diverso. Sogna che se darai il meglio di te, aiuterai a far sì che questo mondo sia diverso. Non lo dimenticate, sognate. A volte vi lasciate trasportare e sognate troppo, e la vita vi taglia la strada. Non importa, sognate. E raccontate i vostri sogni. Raccontate, parlate delle cose grandi che desiderate, perché più grande è la capacità di sognare – e la vita ti lascia a metà strada –, più cammino hai percorso. Perciò, prima di tutto sognare."



Il Papa, poi, approdato negli Stati Uniti, ha (come i suoi predecessori) parlato al congresso, toccando temi attuali come l'ambiente, la dignità ed il rispetto verso tutti e soprattutto i più deboli e l'inter-religiosità.

"Le sfide che oggi affrontiamo, richiedono un

rinnovamento di questo spirito di collaborazione, che ha procurato tanto bene nella storia degli Stati Uniti. La complessità, la gravità e l'urgenza di queste sfide esigono che noi impieghiamo le nostre risorse e i nostri talenti, e che ci decidiamo a sostenerci vicendevolmente, con rispetto per le nostre differenze e per le nostre convinzioni di coscienza.



In questa terra, le varie denominazioni religiose hanno contribuito grandemente a costruire e a rafforzare la società.

È importante che oggi, come nel passato, la voce della fede continui ad essere ascoltata, perché è una voce di fraternità e di amore, che cerca di far emergere il meglio in ogni persona e in ogni società. Tale cooperazione è una potente risorsa nella battaglia per eliminare le nuove forme globali di schiavitù, nate da gravi ingiustizie le quali possono essere superate solo grazie a nuove politiche e a nuove forme di consenso sociale."

Papa Francesco si è recato anche a Ground Zero, luogo dell'attentato alle torri gemelle, dove ha fatto una breve riflessione. Grande affluenza anche alla messa celebrata al Madison Square Garden, teatro di concerti ed eventi mondani.



## DON VINCENZO: UN SANTO TRA NOI

di *Claudio Bignami*

L'abbraccio di una piazza: Piazza San Pietro!  
Tante persone questa mattina sono arrivate davanti alla basilica di S. Pietro. Un grande evento doveva succedere: la canonizzazione del nostro Beato Vincenzo Grossi, di Maria dell'Immacolata Concezione e dei coniugi Ludovico Martin con Maria Azelia Guérin. Italia, Spagna e Francia in festa. Ma non solo...



Tutto il mondo! Quando nasce un SANTO, è festa per tutto il mondo. Ogni uomo deve cercare di vivere guardando la straordinarietà di un Santo. Stavolta è toccato proorui a noi; si perchè il GRANDE Vincenzo Grossi è nato proprio a Pizzighettone e ha girato per le nostre terre, le nostre vie, le nostre case...

E allora questa mattina in Piazza San Pietro a Roma si incontrano facce che si conoscono, persone che sono partite da Pizzighettone e da Cremona unita da un'emozione che ognuno

conserva nel proprio cuore.

La gente corre per cercare di trovare un posto il più vicino possibile alla celebrazione.

La piazza è grande ma in poco tempo si riempie.

Mi guardo

intorno e

capisco che è il

posto più

indicato per

accogliere

questo tipo di

evento.

Infatti la

piazza, con il

suo colonnato,

forma un

grande

abbraccio. È

come se

stringesse

tante persone

con un gesto

di amicizia, di

pace, di

amore.

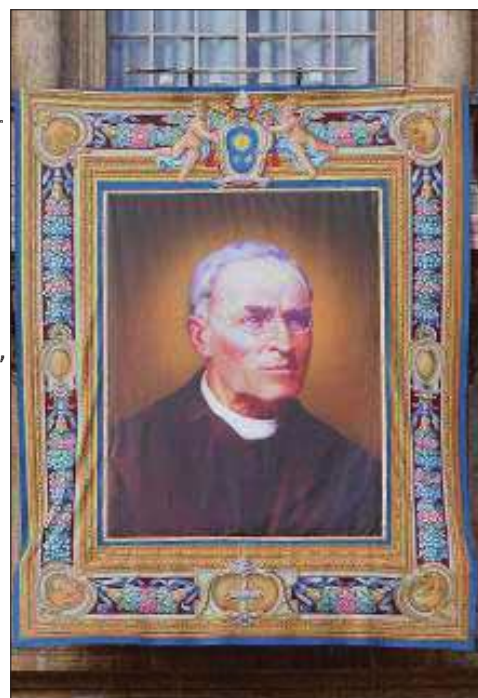
Sono momenti di grande emozione. Un clima di festa, un clima di gioia, un clima misterioso.

È come se Vincenzo Grossi facesse un altro miracolo, il miracolo di tenere insieme tanta gente a condividere un po' di tempo.

E allora, grazie Vincenzo, è per te che molte persone si sono trovate in un grande abbraccio... un abbraccio che ha trasmesso amore. Quell'amore che non dobbiamo trattenere per noi ma, come tu ci hai invitato a fare: LA VIA È APERTA, BISOGNA ANDARE.

Torniamo con un bel bagaglio di emozioni... desiderosi di dividerle con chi non c'era...

NOVELLO SAN VINCENZO GROSSI: GRAZIE!





**LA CANONIZZAZIONE DI SAN VINCENZO***di un pellegrino*

Eccoci qui, siamo sul pullman Manenti, in viaggio di ritorno da Roma.

La compagnia, dopo 2 giorni, è al settimo cielo. L'amicizia è cresciuta a dismisura, è bastato poco tempo...



Quando si condivide il tempo in maniera totale, dando se stessi e con un atteggiamento gioioso non può essere diversamente.

E pensare che il gruppo è formato da persone con età diverse: molto diverse...

Cosa dire: forse il motivo che univa questo viaggio ha fatto da padrone. Anche perchè per noi tutti era la prima volta. La prima di un Santo pizzighettonese. E allora un pellegrinaggio è anche questo. Mette insieme tante persone, e le fa stare proprio bene.

Sono stati due giorni dove è stato piacevole parlare proprio con tutti. Anche con chi non si conosceva prima di partire. Tanto che il tempo è volato e scommetto che il distacco farà



dispiacere...

Abbiamo visitato Roma, anche se in modo superficiale, ma la fatica del camminare insieme e la stanchezza non si sono sentite grazie alla voglia e al desiderio di divertirsi.

Queste cose succedono grazie a un uomo che ha speso la sua vita per l'educazione dei ragazzi, soprattutto delle ragazze.

Tutti noi abbiamo usufruito delle intuizioni di questo straordinario prete; ci ha lasciato in dono le figlie dell'oratorio che da noi si adoperano da anni per l'educazione ai bambini e ai ragazzi.



Questo pellegrinaggio è stato quindi un dire grazie al neo Santo Vincenzo Grossi.

Ora portiamoci dentro questi giorni e non lasciamoli cadere nel vuoto, ma cerchiamo di imitarlo perchè quello che lui ha fatto non sia stato vano.

Un grazie a ognuno per la simpatia, i sorrisi, le gesta e il tempo speso. Speriamo di rivederci per raccontarci i momenti più belli.

Quindi: alla prossima!





## L'Oratorio ha bisogno di te!!



### **COSA?**

Disegna il nuovo logo per la Pastorale Giovanile Interparrocchiale di Pizzighettone (Oratorio di Pizzighettone).

### **PERCHÈ?**

Il cammino dell'unità pastorale è appena cominciato e non si può che iniziare con un logo comune, che riunisca simbolicamente tutti gli oratori della comunità.

### **POSSO PARTECIPARE?**

Certo! Tutti possono partecipare, dai 0 ai 99 anni!

### **COME PARTECIPARE?**

Il logo dovrà pervenire in alta risoluzione, in formato preferibilmente vettoriale (SVG) o in alternativa in formato PNG, BMP, PDF.

### **NON SO DISEGNARE O USARE LA COMPUTER GRAFICA?**

Non c'è problema, a noi basta anche solo l'idea. In tal caso inviaci un testo di come immagineresti il logo.

### **DOVE INVIO IL LOGO O L'IDEA?**

All'indirizzo email dell'Oratorio:  
[info@oratoriopice.com](mailto:info@oratoriopice.com)

Si possono inviare più lavori per avere plurime possibilità di vincita.

**VILLA IMMACOLATA: QUALCHE GIORNO DIVERSO DAL SOLITO?***delle partecipanti*

La passione educativa che ha caratterizzato la vita di San Vincenzo Grossi gli ha permesso di raccogliere le sfide del suo tempo e cercare soluzioni ai disagi che viveva la gioventù, soprattutto femminile.

Oggi, in contesti decisamente diversi, con una inarrestabile evoluzione sociale ed un vertiginoso progresso tecnologico, le difficoltà e le problematiche che presentano i giovani appaiono le stesse. L'intreccio di questi fenomeni ha prodotto e continua a produrre i medesimi disagi in vesti inedite.

Le figlie dell'Oratorio, eredi e depositarie di un Carisma sicuramente attuale, cercano di vivere le stesse "pre-occupazioni" del loro fondatore mettendosi accanto alle nuove generazioni per accompagnarle verso una maturità umana e religiosa.

Proprio per il rispetto dell'unicità e del protagonismo che ognuno deve vivere cercano di diversificare le iniziative con una particolare attenzione al mondo femminile e di offrire una chiara proposta di valori e di senso capace di presentare il Vangelo con realismo educativo e con entusiasmo.

Da alcuni anni hanno saputo interessare un gruppo di ragazze a vivere un breve cammino tutto al femminile, proponendo per loro un confronto con alcune icone bibliche.

Quest'anno, anche con l'aiuto di don Andrea e tenendo presente la tematica dell'anno oratoriano, le ragazze si sono rispecchiate in quel brano evangelico che racconta l'incontro di Maria con la cugina Elisabetta. In esso è espressa tutta la grandezza di una giovane donna, di una comunissima adolescente felice perché: "beata te che hai creduto".

I linguaggi diversificati delle varie attività sono stati gli strumenti per far emergere dal vissuto delle adolescenti l'urgenza di scoprire o costruire una Felicità duratura, che plasmò la vita e la realizzò.

Sr. Claudia FdO

Alcune risonanze:

Mi è piaciuto il film "Soul surfer" perché la

ragazza  
ha  
dimostrato  
una  
volontà  
nel  
ricomincia  
re la sua  
vita dopo  
essere  
rimasta



senza braccio. Mi ha sorpreso la sua fede che le ha fatto scegliere di andare ad aiutare le popolazioni colpite dallo tsunami e ha incoraggiato una bambina, seguita poi da tutta la popolazione, a ritornare in mare nonostante quello che era accaduto, proprio come aveva fatto lei. Una delle sue espressioni: "se hai fede tutto è possibile"  
Giulia Garioni

Un'attività proposta che mi è piaciuta è stata quella di riconoscere, attraverso tantissime immagini, la bellezza attorno a noi, nella natura, nei paesaggi, nell'arte e anche quella dentro di noi. Infatti alcune immagini che presentavano modelle, ragazze truccatissime o pubblicità mi hanno fatto capire che quello che conta non è la bellezza artificiale, ma quella che tutti abbiamo dentro di noi e che ci ha messo Dio. Però dobbiamo riconoscerla.  
Carolina Lozza

Noi, con fatica, abbiamo scoperto il silenzio come mezzo per comunicare con Dio. In quei momenti siamo riuscite a pensare alla nostra relazione con la Chiesa e con gli altri. Abbiamo capito anche che la preghiera non è soltanto parole, ma anche ascolto e riflessione.

Aurora Casati e Elisa Dusi

L'esperienza ci è servita per conoscerci meglio fra di noi e per riflettere sulla felicità quella vera.

Essere un gruppo di sole ragazze ci ha permesso di essere noi stesse, senza timori e senza paure di essere prese in giro; vorremmo sicuramente ripeterla e consigliarla anche ad altre nostre amiche, perché in quei giorni ci siamo anche divertite e abbiamo visitato Luoghi molto belli.

Aurora, Giulia, Elisa



# L'eco del don...parola di jhawhè

## «BEATI NOI»



di don Andrea

IL NUOVO ANNO ORATORIANO, DA SORSEGGIARE UN PO' ALLA VOLTA.

L'anno oratoriano da poco iniziato, insieme alle molte sfide pastorali che sempre occupano le nostre agende ed i nostri calendari, ci offre soprattutto un'occasione, quella di riflettere su alcune parole davvero «dense». Si tratta delle parole che Gesù, nel Vangelo di Matteo (Mt 5,1-12), rivolge ai suoi discepoli sul monte. Parole «folli» per la logica del mondo, sia di ieri che di oggi! La scommessa è fermarsi un attimo e comprenderne la portata per la nostra vita. Ne abbiamo veramente voglia? Certamente ne abbiamo bisogno...

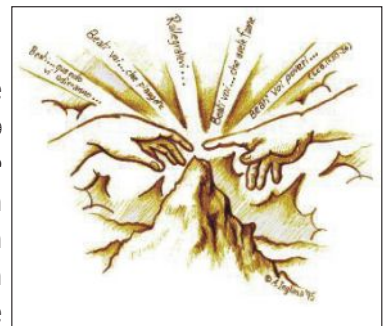
Gesù in questa pagina di Vangelo sembra sottrarsi dalle folle e ritirarsi in disparte, su di un monte. Lo seguono i suoi discepoli, segno che forse anche loro hanno il desiderio di riposarsi un po', ad indicare che la frenesia del mondo ed i ritmi della nostra vita quotidiana non aiutano certo a guardare le cose in profondità. A chi ha questo desiderio, il Maestro pone otto orizzonti, dimensioni nelle quali intraprendere questa ricerca di felicità.

*Povertà, pianto, mitezza, fame e sete, misericordia, purezza, pace e giustizia* sono i segnava di altrettanti sentieri attraverso i quali leggere la propria esistenza. Forse questo un po' ci spaventa, perché sono sentieri impopolari. La strada non appare banale, proprio come nei più appassionanti sentieri di montagna.

Così come non sono banali le parole usate dall'evangelista Matteo per scrivere questa pagina. Non una scrittura «di getto», fatta in una notte. Gesù non ha risposte preconfezionate, buone in qualsiasi contesto e per chiunque. Le sue sono soluzioni a kilometro zero: ognuno deve calarle nella sua esistenza, declinarle secondo un suo proprio vocabolario.

Prima allora di chiedersi che cosa significhi essere poveri in spirito è necessario rimettere a fuoco il concetto (ed il valore!) della povertà come *privazione, mancanza, provvisorietà...* Ancor prima della giustizia, chi ha fame e sete fa *esperienza della non sazietà, del desiderio bruciante* che accomuna tutti coloro che hanno lo stomaco vuoto e la gola riarsa. I misericordiosi sono persone con un *cuore misero*, che «ha posto» per accogliere altri (Altro?!?) nella propria esistenza. I puri sono persone *non inquinate, non corrotte* da agenti «esterni alla vita». Chiunque operi, «si sbatte» in un mondo in cui *individualismo e disinteresse* sembrano regnare sovrani. Coloro poi che sono perseguitati non hanno un minuto di respiro, il neppur minimo spazio di manovra, senza per questo cadere in ansie e preoccupazioni.

Ecco allora che concludendo il suo discorso, il *Signore Gesù* presenta a chiare lettere che la prospettiva illustrata nel «manifesto delle



beatitudini» non solo è sottoposta ad insulti e persecuzioni ma anche alla menzogna. Chi infatti oggi presenta ai giovani una vita senza fatica, in cui l'unico impegno rientra dal lavoro o dall'università è l'aperitivo... stà loro mentendo! Chi propone un modello di vita in cui ciò che conta è soltanto l'immagine che ho o comunico di me, si accontenta di offrire «poco» ad un pubblico che (visto l'andamento!) è sempre meno esigente.

Durante l'anno tenteremo, da queste pagine, di illustrare le beatitudini mattee intrecciandole con la vita, non sempre semplice, dei ragazzi adolescenti e dei giovani che abitano il mondo, l'Italia, le nostre comunità parrocchiali. Chissà che questo lavoro possa interessare anche qualcuno che più tanto giovane non è... Forse attraverso queste parole potrebbe riscoprire la bellezza ed in parte anche la follia che caratterizza il cuore di chi brama la felicità autentica. Che dire... Beati noi!



**POOH: 50 ANNI INSIEME***di Leonardo Marazzi*

"Si può essere amici per sempre" recita una canzone dei Pooh, anche quando si decide di abbandonare le scene. Arriva infatti la notizia che i fans del gruppo non avrebbero mai voluto sentire: i Pooh non canteranno più insieme, dopo mezzo secolo di musica.

I Pooh hanno deciso che i cinquant'anni di carriera erano il momento giusto per dare l'addio, ma non senza una grande festa. Se infatti la band ha scelto il 2016 come ultimo anno di attività con il nome che ha segnato la musica italiana per mezzo secolo, Roby Facchinetti, Dodi Battaglia e Red Canziani sono decisi ad alzare il telefono e chiamare non solo Stefano D'Orazio, fuori dal gruppo da sei anni, ma anche Riccardo Fogli, entrambi tornati nelle fila dei Pooh per una "reunion" che chiuderà per sempre la vicenda musicale del gruppo. Gli eventi principali dell'ultimo anno di carriera, per i cinque, saranno due concerti organizzati per l'estate 2016, 10 giugno a San

Siro e 15 giugno allo Stadio Olimpico di Roma, dove si chiuderà definitivamente la carriera di questa band che ha fatto la storia della musica italiana. Quello dei cinquant'anni di carriera era un obiettivo che Facchinetti e soci si erano ripromessi di raggiungere da tempo e che i quattro, poi rimasti in tre, hanno deciso di celebrare con i grandi numeri degli stadi, oltre che con un esclusivo album che verrà pubblicato il 28 gennaio a cinquant'anni esatti dalla formazione della band. Il pezzo "simbolo" che è stato il primo passo di questa "reunion" è una versione inedita di "Pensiero", successo del '71, e che viene continuamente mandato in onda su qualsiasi canale radio italiana.

Chissà se quello del 16 giugno sarà l'ultimo concerto dei Pooh...forse potranno esserci altri live, magari anche all'estero.





## LeggiAM♥

## CITTÁ DI CARTA, JHON GREEN



di Gaia Ruggenti

RIZZOLI, 2008.

Margo Roth Spiegelman é una ragazza avventurosa e sprezzante del pericolo sin da piccola.

Ad accompagnarla nelle sue imprese c'è l'amico fidato Quentin Jacobsen, detto Q, innamorato di lei fin da quando é diventata sua vicina di casa.

Con lui condivide tutto, anche un'inquietante scoperta che li divide del tutto.

Ma la ragazza continua le sue mille avventure anche al liceo, dove conosce un ragazzo: Jason Worthington; finché, in una notte a pochi giorni dal diploma, Margo entra dalla finestra della camera di Quentin, lo convince a prestarle la macchina e ad aiutarla nella messa in atto della sua piú folle e sconsiderata vendetta verso le persone che l'avevano tradita, in particolare il suo fidanzato.

Una notte piena di emozioni, pericoli e risate che nessuno dei due ragazzi avrebbe mai dimenticato e Quentin spera con tutto se stesso di ricominciare la sua amicizia con Margo.

Ma come avrebbe potuto sapere che in quella notte qualcosa in lei si é definitivamente spezzato, qualcosa che la porta a fuggire inaspettatamente da Orlando?

Quella, sua cittá di carta, in cui lí tutto per lei é triste ed inconsistente.

Margo lascia piccoli e semplici indizi come bigliettini e gomme da masticare che solo Quentin assieme ai suoi amici Ben Starling e Marcus Lincoln, soprannominato "Radar", avrebbe potuto trovare e capire fino in fondo.

"«É una cittá di carta: case di carta, persone di carta. Tutto é piú brutto visto da vicino».  
«Tu no» ribattei io senza pensarci."



Il desiderio di Margo é di fuggire da lí, da quella cittá di carta, da quelle persone di carta che si bruciano il futuro pur di riscaldarsi.

Quentin sará disposto a lottare fino alla fine per ascoltare la richiesta d'aiuto della ragazza? Questa storia racconta delle incertezze di Margo, una ragazza dopo tutto normale, ma in cerca di una citta, delle case e delle persone che non siano di carta, in cerca di qualcosa di vero e che non sia inconsistente.

Certe persone non vogliono affrontare i loro problemi: preferiscono restare nelle loro convinzioni personali. Altre hanno la troppa fretta di avere risposte da esserne sopraffatti e, non riuscendo a sostenerne il peso, scappano.

Ognuno all'inizio é una nave inaffondabile. Poi ci succedono alcune cose: le persone che ci lasciano, che non ci amano, che non ci capiscono o che noi non capiamo e ci perdiamo, sbagliamo, ci facciamo male, gli uni con gli altri. E lo scafo comincia a creparsi. E quando si rompe non ci è niente da fare, la fine é inevitabile. Però c'è un sacco di tempo tra quando le crepe cominciano a formarsi e quando andiamo a pezzi. Ed é solo in quel momento che possiamo vederci, perché vediamo fuori di noi dalle nostre fessure e dentro gli altri attraverso le loro. Quand'è che noi ci siamo ritrovati faccia a faccia? Non prima di aver guardato dentro le nostre reciproche crepe. Prima di allora stavamo solo guardando le idee che avevamo dell'altro come se stessimo osservando una tenda dalla finestra e mai la stanza all'interno. Una volta che lo scafo va in pezzi, però, la luce entra. Ed esce.

Un libro interessante, pieno di emozioni che l'autore mi ha saputo trasmettere in tutto il corso del racconto, dall'inizio alla fine.

Una lettura molto fluida, piena di immaginazione e colpi di scena, umorismo e serietà.

Jhon Green é riuscito a farmi sorridere, divertire, preoccupare e persino commuovere, in certe occasioni.

Davvero un ottimo libro!

Lo consiglio a tutti per gli argomenti trattati e per le numerose riflessioni alternate alle svariate battute.



# Pescando dai ricordi: storie di caccia

## IL CACCIATORE GENTILUOMO



*di Pietro Fedeli*

19 OTTOBRE 2013

Quel giorno feci il mio giro a San Latino: era il periodo del passo dei tordi ed ero sicuro che ne avrei preso qualcuno. Dopo la prima riva però, mi resi conto che sarebbe stato molto difficile: i migratori c'erano, ma le piante avevano ancora troppe foglie e questo giocava a loro favore perché potevano muoversi restando nascosti nelle chiome ingiallite. Verso l'una del pomeriggio arrivai al laghetto e m'incamminai lungo la riva che porta al Castagnino. Dopo un centinaio di metri raggiunsi il campo basso, dove qualche anno prima avevo preso un fagiano. Mi soffermai un momento per guardarmi intorno, ma non vedendo nulla proseguii restando sempre vicino alla riva. Dal campo basso salii di un metro nel campo stretto che si allungava alla mia sinistra e subito vidi una lepre! Quel campo stretto e lungo era a sua volta più basso di un metro rispetto al successivo: lei era ferma vicino al dislivello, ad una ventina di metri davanti a me. Anche la lepre mi vide subito: lasciò perdere il filo d'erba che stava rosicchiando, si girò ed iniziò ad allontanarsi verso la riva, saltellando tranquillamente lungo il dislivello. Incredulo e per nulla agitato, imbracciai il fucile, puntai e sparai: l'orecchiona fece una gran capriola e cadde a terra. Sbracciai soddisfatto, ma non riuscii a fare neanche un passo verso il selvatico perché si tirò in piedi e riprese a saltare verso la riva! Ancora più incredulo di prima, ma ora sconvolto, imbracciai di nuovo e sparai i due colpi che mi restavano a disposizione, a vuoto. La lepre proseguì la sua corsa per qualche interminabile secondo e quando arrivò vicino alla riva, salì il dislivello. Attraversai il campo di corsa e salii anch'io il dislivello per vedere dove andava: ero sicuro di averla colpita perché una lepre in fuga corre tre volte più veloce! Sudavo freddo mentre la osservavo avanzare con evidente difficoltà e pensavo: "Adesso muore! Come fa a continuare a correre?" Invece arrivò alla fine del campo e sparì nella riva. M'incamminai sui suoi passi ed arrivai anch'io alla fine del campo: ovviamente aveva preso il sentiero che scende dalla riva, ma dove poteva essere andata? Secondo la mia esperienza, quella lepre ferita si era imboscata nella riva: ma come avrei potuto trovarla? Una riva sporca, alta una decina di metri... Solo per iniziare c'era da tirare a sorte: sarà andata a destra o a sinistra del sentiero?...

Che rabbia: "Come cavolo ho fatto a lasciarla andar via così!" mi ripetevo intanto che tornavo dove avevo sparato... Raccolsi le cartucce vuote e poi guardai verso il dislivello: rividi la scena di prima... La rabbia si trasformò in amarezza: "Prima le anatre ed ora la lepre! Ho buttato l'occasione dell'intera stagione!"...



Tornai al sentiero e chiamai mio cugino Mauro: gli spiegai la situazione per avere un consiglio. Secondo lui il selvatico era ferito e condannato a morte: mi disse di provare a controllare il campo di stoppie. Ci provai, ma dopo una mezz'oretta di avanti indietro nei colletti, mi arresi. Quel campo era enorme: stavo cercando il mitico ago nel pagliaio, senza avere la certezza che ci fosse! Abbandonai il campo e raggiunsi la stradina sterrata che porta a Gombito. Mi fermai ancora un momento: il cuore mi diceva di continuare a cercare, ma la mente ormai si era rassegnata e comandava alle gambe di raggiungere la Gaursa per tornare a San Latino. Mi voltai verso Gombito, spalle alla riva e a quella lepre che stava morendo da qualche parte. Feci un passo e sentii una fucilata. Mi bloccai e mi voltai di scatto: il colpo proveniva dalla riva, ne ero certo! Iniziai a correre e quando arrivai sotto la riva vidi un cacciatore accovacciato a terra, con un breton scodinzolante al suo fianco. Mi avvicinai lentamente: era come se avessi paura di vedere la lepre morta, ma allo stesso tempo speravo che l'avesse presa. Quando gliela vidi in mano e riconobbi l'uomo, esultai: "Grandissimo! Te l'et ciapada!" Anche lui mi riconobbe e sorridendo mi disse: "Ara Pietro! No, l'ho mia masada me: l'è stat lu!" Ed indicò orgoglioso il suo cagnolino. Proseguì, raccontandomi di aver sparato nella riva dopo aver intravisto il movimento di quello che gli era sembrato un coniglio selvatico davanti al suo cane, ma voleva essere un colpo di avvertimento con la doppia finalità di spaventare il selvatico ed attirare l'attenzione del suo ausiliare, che vide la lepre e la prese senza nessuna difficoltà. Allora anch'io gli raccontai il mio pezzo di storia e quando ebbi terminato l'amico cacciatore esclamò: "Cat, ma alura la legur l'è tua! Te l'et truada e ferida, cul can te l'areset bele misa 'n del carneer!" Restai senza parole di fronte al cacciatore che mi porgeva la preda.

La segnai sul tesserino e lui mi aiutò a sistemarla nel carniere: senza vergogna vi confesso che trattenni le lacrime.

## Il videogioco del mese



di Alberto Zeni e  
Mattia Saltarelli

Nove mesi dopo la dipartita di Joker in Batman: Arkham City, a Gotham sembra regnare una certa tranquillità. Ma è solo la classica quiete prima della tempesta: all'orizzonte infatti, si staglia minacciosa la figura di Spaventapasseri, deciso a far esplodere una serie di bombe contenenti un nuovo ceppo della sua tossina chimica allucinogena. Dopo l'evacuazione della città in seguito ad un primo attentato, a difenderla restano così un manipolo di agenti di polizia capitanati dal commissario James Gordon, e Batman, coadiuvato da un gruppo di alleati. L'ultima notte del Cavaliere Oscuro? L'ultima notte del Cavaliere Oscuro? Per il Cavaliere Oscuro la battaglia si preannuncia aspra come non mai: tormentato dai suoi demoni interiori, dilaniato nel più profondo dell'animo dai rimorsi e da una figura che lo accompagna idealmente ad ogni passo, l'eroe deve vedersela anche con un nuovo nemico, il Cavaliere di Arkham, personaggio che Rocksteady Studios ha ideato lavorando a stretto contatto con Geoff Johns, direttore creativo di DC Comics Entertainment. Vendicativo e dalle tendenze psicopatiche, ma al contempo intelligente, paziente e calcolatore, questa sorta di nemico di Batman sembra conoscerne in anticipo le mosse, nonché molti dei suoi segreti, e lavorerà quindi su questi e altri elementi per sfidarlo a viso aperto sul campo. Il suo obiettivo finale, come del resto quello di altri malfattori come Due Facce e il Pinguino, non è solo quello di mettere le mani sulla città, ma anche di distruggere definitivamente il supereroe, annichilendolo colpo dopo colpo sia dal punto di vista psicologico sia fisico. Un destino che, per questioni personali, vorrebbe riservargli anche la folle e sensuale Harley Quinn. L'avventura vera e propria ha inizio alla

vigilia di Halloween, con l'Uomo Pipistrello che sotto un violento nubifragio sorveglia dall'alto le strade, in una città praticamente vuota, a parte qualche pattuglia di polizia e orde di malfattori che sciamano per le strade. Il colpo d'occhio offerto al giocatore da questa prima scena è a dir poco eccezionale, con una Gotham che vista dall'alto sembra viva, con le bande che compiono atti vandalici, rapinano le banche o litigano tra di loro, gli agenti che a bordo delle volanti inseguono i criminali o vengono a loro volta inseguiti da questi ultimi, decisi a ucciderli. Tale sensazione viene confermata subito dopo, quando ci si trova a muoversi lungo i tetti e in strada, ad agire in un mondo contraddistinto da un'illuminazione e da una resa dei materiali in grado di farlo percepire fisico, credibile e diversificato negli scenari come davvero pochi altri.



### PRO

Un'avventura vasta e strutturalmente ben diversificata

La Batmobile aggiunge nuovi interessanti elementi nelle meccaniche di gioco

Il dual play è un'interessante aggiunta che permette di combattere fianco a fianco con Catwoman, Robin e Nightwing

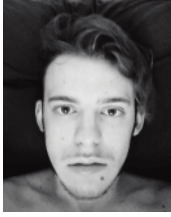
Il titolo segna un netto avanzamento tecnologico per la saga

### CONTRO

L'intelligenza artificiale dei nemici è globalmente buona, ma alcune loro azioni restano migliorabili

Le animazioni degli scagnozzi dozzinali vanno aggiornate e potenziate



**SMILE.JPG**

*di Stefano Bragalini*

Incontrai di persona Mary E. per la prima volta nell'estate del 2007. Avevo organizzato un appuntamento con suo marito Terence per vederla e fare un'intervista. Mary inizialmente accettò, forse perché non ero un giornalista ma più che altro uno scrittore dilettante che cercava materiale per un paio di incarichi assegnatimi dal college poco prima e, se tutto fosse andato secondo i piani, alcuni pezzi per un romanzo. Programmammo l'intervista in un weekend mentre ero a Chicago, ma all'ultimo momento Mary cambiò idea e si rinchiuso nella sua camera da letto rifiutandosi di incontrarmi. Per mezz'ora rimasi seduto con Terence, ascoltando e prendendo nota mentre lui cercò senza risultati di calmare la moglie. Le cose che disse Mary mi fecero un po' senso: nonostante non potessi vederla, potei capire dalla sua voce che stesse piangendo, e il più delle volte le sue obiezioni a parlare con me erano incentrate su un'incoerente diatriba sui suoi sogni/incubi. Io cercai di starle dietro; dopotutto ero un giovane curioso in cerca di informazioni. Inoltre pensai a quel tempo, potevo sempre trovare un altro caso simile, se mi fossi messo a cercare risorse su quella storia. Mary E. nel 1992 era un'operatrice di sistema di un piccolo Bulletin Board System di Chicago, quando incontrò per la prima volta smile.jpg e la sua vita cambiò per sempre. Mary è una delle circa 400 persone che videro l'immagine che fu postata come link sul BBS, nonostante lei sia l'unica che abbia parlato

apertamente di questa esperienza. Gli altri sono rimasti anonimi, o forse sono morti. Nel 2005, quando ero ancora alle superiori, smile.jpg fu portato alla mia attenzione per la prima volta grazie al mio interesse per i



fenomeni basati sul web; Mary era la vittima citata più spesso da chi si è a volte riferito a "Smile.dog", l'essere che sarebbe mostrato da smile.jpg. Ciò che catturò il mio interesse fu la mancanza assoluta di informazioni; questo file non si può trovare su internet; le immagini reperibili si sospetta che siano false perché non hanno l'effetto che il vero smile.jpg si dice che abbia, cioè attacchi di epilessia temporanei e un'estrema ansia. Si dice anche che verso la seconda metà degli anni 90 smile.jpg circolasse su Usenet come allegato di una catena che aveva come soggetto "SORRIDII!! DIO TI AMA!".

Coloro che rivendicano di aver visto smile.jpg spesso dicono che erano troppo occupati per salvare una copia dell'immagine sui loro pc. Comunque, tutte le presunte vittime offrono la stessa descrizione della foto: una creatura simile a un cane (descritto come un Husky siberiano), illuminata dal flash di una macchina fotografica, in una stanza buia, l'unico dettaglio visibile sullo sfondo è una mano umana che si estende nell'oscurità sul lato sinistro della foto. Di certo, la maggior parte dell'attenzione è data al cane. Il muso della bestia è aperto in un ampio sorriso, mostrando due file di denti, molto bianchi, molto dritti, molto aguzzi, molto somiglianti a quelli umani.



# Giocate e divertitevi!!

## INDOVINELLI

1- Un automobilista è in viaggio per le vacanze con la sua famiglia. Durante il tragitto a un certo punto attiva l'indicatore di direzione (la cosiddetta "freccia") del lato sinistro della sua auto, ed immediatamente dopo comincia a girare il volante verso destra. Nessuno pensa che si tratti di un'azione insolita, né tra i passeggeri dell'auto, né tra gli altri automobilisti sulla strada. In sostanza è tutto assolutamente normale. Com'è possibile?

2- Trova la parola che ha una correlazione con tutte e 5 le seguenti:

Freno  
Musica  
Lancio  
Fisso  
Vertebra

2- La risposta è DISCO.  
Freno: il freno a disco è comunemente usato in molti veicoli.  
Musica: il disco in vinile è stato il primo supporto per le registrazioni musicali.  
Lancio: il lancio del disco è una disciplina dell'atletica.  
Fisso: il disco fisso o hard disk è un dispositivo di memorizzazione.  
Vertebra: il disco intervertebrale è una giunzione che connette due vertebre adiacenti.

1- L'automobilista si trova su un'autostrada a due corsie e si appresta ad effettuare un sorpasso proprio in corrispondenza di un tratto di strada che curva verso destra, per cui aziona la freccia a sinistra per segnalare il cambio di corsia, ma seguendo la linea della strada curva verso destra (con un raggio di curvatura leggermente superiore a quello che avrebbe avuto senza il cambio di corsia).

## INOIZUOS

### ORARI CATECHESI

|           |           |                      |                      |                     |
|-----------|-----------|----------------------|----------------------|---------------------|
| Lunedì    | ore 20.45 | Oratorio S. Luigi    | Adolescenti          | I-V superiore       |
| Martedì   | ore 14.30 | Oratorio B.V. Grossi | Tiberiade e Zaccheo  | II e III elementare |
| Mercoledì | ore 16.30 | Oratorio S. Luigi    | Nazareth e Abram     | I e III media       |
| Giovedì   | ore 16.30 | Oratorio B.V. Grossi | Talità kum e Bethlem | IV e V elementare   |
| Venerdì   | ore 16.30 | Oratorio S. Luigi    | Tabor                | II media            |
|           | ore 21.00 | Oratorio S. Luigi    | Giovani              | 19-30 anni          |
| Sabato    | ore 10.00 | Oratorio B.V. Grossi | (1 volta al mese)    | I elementare        |





# L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo...

# OTTOBRE 2015

